



Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 73° - N. 15 - 8 Ottobre 2017 - € 1,00

CAMMINARE INSIEME

“Sinodo”: è una parola nella quale ultimamente ci imbattiamo con una certa frequenza.

Si è concluso da poco quello dei vescovi dedicato alla famiglia. La sintesi dei lavori è stata riassunta da papa Francesco nella Esortazione apostolica “Amoris Laetitia”: un testo affascinante che va capito bene e che, soprattutto, va applicato, al di là del vespaio di polemiche che ha suscitato.

Ci si sta preparando, nelle comunità cristiane di tutto il mondo, a quello dedicato ai giovani, dal titolo “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, previsto per il mese di ottobre del 2018. È il papa stesso che ha chiesto che nella fase preparatoria sia coinvolto il maggior numero di giovani: il lavoro dei vescovi partirà, poi, da questi contributi.

È proprio pochi giorni fa, in occasione della festa di S. Abbondio, anche il nostro vescovo Oscar ha annunciato la celebrazione di un “Sinodo” diocesano. L’ultimo, il decimo celebrato nella nostra diocesi di Como, risale all’ormai lontanissimo 1953 con il vescovo Felice Bonomini. Ci sarà, quindi, un tempo di preparazione che prevede dapprima la costituzione di una commissione che, precisando l’argomento, preparerà lo strumento di lavoro e l’apposito regolamento a cui seguirà la scelta dei sinodali che dovranno rappresentare la diocesi in tutte le sue articolazioni ed espressioni. Poi il lavoro vero e proprio nelle commissioni, che si concluderà con l’elaborazione di un documento. E, da ultimo, il momento finale con la solenne celebrazione e la promulgazione ufficiale dei decreti da parte del vescovo.

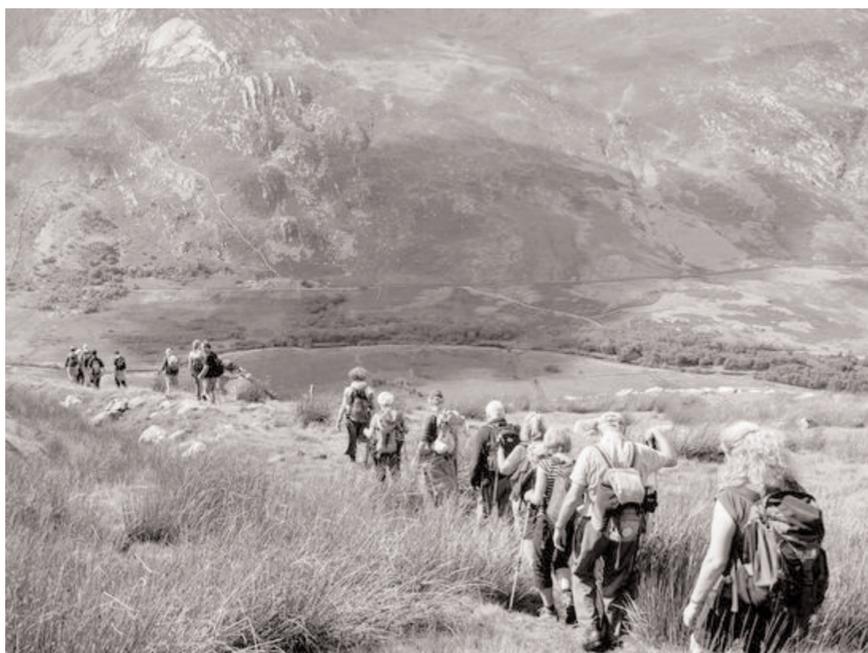
È prevedibile, quindi, che la parola “Sinodo” ci accompagnerà ancora per parecchio tempo.

* * *

È una parola nobile, antica, che deriva dal greco e che letteralmente significa “un cammino fatto insieme”: “sün” = “insieme” e “odòs” = “cammino”.

Se guardiamo la storia della Chiesa, ci accorgiamo subito che è tutta costellata di “Sinodi”: ne sono stati celebrati a centinaia a tutti i livelli e in ogni parte del mondo.

Forse è proprio per questo che nel linguaggio ecclesiastico, da qualche tempo a questa parte, si è cominciato a utilizzare con sempre più frequenza anche l’aggettivo “sinodale”. Lo si usa applicandolo alla Chiesa stessa, che viene descritta come una “realtà sinodale”; e lo si usa, di conseguen-



za, anche per indicare quale deve essere lo stile proprio delle comunità cristiane: tutte devono caratterizzarsi per uno “stile sinodale”, appunto.

Se le parole hanno un senso, questo porta, anzitutto, a pensare la Chiesa come una realtà in continuo cammino (“odòs”). E il cammino esige cambiamento, esige capacità di confrontarsi con sfide sem-

cent’anni da quando, in modo veramente infelice, si definiva la Chiesa “una società perfetta e diseguale dove alcuni (il clero) sono chiamati a comandare e tutti gli altri (i fedeli) a obbedire”. Non è così. La grande e antica tradizione “sinodale” della Chiesa testimonia tutto il contrario: il cammino va fatto insieme, le decisioni vanno maturate insieme e chi ha il com-

cattivo tempo, senza chiedere nulla a nessuno... quanti si comportano ancora da veri padroni...

* * *

Nei prossimi mesi, oltre ai Sinodi di cui ho già parlato, ci aspettano altri due momenti prettamente “sinodali”. Sono il rinnovo del Consiglio Pastorale del Vicariato (entro novembre) e quello del Consiglio Pastorale Parrocchiale (prima di Pasqua). Nella vita normale delle comunità cristiane sono proprio questi “organi di partecipazione” che esprimono lo sforzo di “camminare insieme”. Il primo ci obbliga a camminare insieme ad alcune altre parrocchie, facendoci, così, capire che non possiamo chiuderci nel nostro orticello; il secondo ci ricorda che anche all’interno della nostra comunità dobbiamo procedere insieme, che tutti siamo responsabili e che è nostro dovere, oltre che diritto, partecipare alle decisioni più importanti.

L’augurio è che, vivendoli nel modo più corretto e consapevole, riusciamo a capire meglio e ad apprezzare di più la bellezza di una “Chiesa sinodale” e del conseguente “camminare insieme”.

don Marco



pre nuove, esige il coraggio di abbandonare abitudini ormai vecchie e pesanti che diventano vere zavorre e che, inevitabilmente, frenano e rallentano il passo. La Chiesa in tutte le sue articolazioni (anche nelle nostre parrocchie) deve, invece, avere il coraggio di guardare avanti e di cambiare senza paura. Tradirebbe la sua natura più profonda se si limitasse a fare quello che si è sempre fatto o, peggio ancora, a guardare indietro e a rimpiangere il passato. E, purtroppo, è facile constatare come questa tentazione sia anche oggi tutt’altro che teorica, a tutti i livelli.

E poi, per essere fedeli al termine “sinodale”, non basta camminare: bisogna anche fare in modo che il cammino sia fatto insieme (“sün”). Tutti i battezzati sono chiamati, quindi, a una vera corresponsabilità. Sono passati poco più di

pitto di “guida” deve tener conto del parere e della sensibilità di tutti. Purtroppo, anche a questo riguardo le cose non sono ancora del tutto pacifiche e spesso si ha l’impressione di assistere a un rigurgito di quel clericalismo che ci si illudeva di aver ormai abbandonato. Anche nelle parrocchie: quanti preti pensano ancora di poter fare quello che vogliono, il bello e il



IL DIO DI ABRAMO, DI ISACCO E DI GIACOBBE

Riprende la catechesi biblica con la storia dei patriarchi

È la storia narrata nel libro della Genesi dal cap. 12 al cap. 50. Si tratta di una storia di famiglie: tre generazioni (Abramo-Isacco-Giacobbe) vissute nello spazio di ben tre secoli, probabilmente a cavallo del 1800 a. C.

Lo scopo dei narratori biblici non è quello di “informarci” a mo’ di cronaca sulla vita dei patriarchi; questo è un approccio tipico di noi moderni, ma del tutto estraneo alla mentalità biblica. E non è nemmeno quello di dimostrare che i patriarchi sono esistiti davvero (cosa che per l’uomo del tempo era comunque scontata). Lo scopo è completamente diverso: è quello di “formare” la coscienza del popolo. I patriarchi vengono presentati, infatti, come l’origine e il fondamento dell’intera storia di Israele. Già in Gen. 12,1-9, ad esempio, l’itinerario di Abramo da Ur “dei Caldei” (che, tra l’altro, non esistevano neppure all’epoca di Abramo; “Caldei”, infatti, sono chiamati i babilonesi del primo millennio) non è altro che l’immagine dell’itinerario che percorreranno gli esuli da Babilonia a Gerusalemme nel momento del ritorno dall’esilio (531 a.C.), l’epoca nella quale questi testi sono stati scritti. In tal modo, le vicende degli antichi patriarchi non ci vengono offerte per la loro oggettività storica, ma per il senso che esse acquistano per i lettori di ogni tempo.

La storia che essi raccontano è, allora, una storia che oggi dovremmo chiamare teologica; il narratore, infatti, si pone dal punto di vista di Dio e ha il coraggio di svelarne i progetti sull’umanità. Concretamente: non è interessato a dirci che cosa faceva Abramo, ma in che modo la storia di Abramo può servirci per comprendere i modi dell’agire di Dio.

Così la domanda giusta con la quale affrontare il racconto non è: “I patriarchi sono davvero esistiti?”; bensì: “Che cosa significa per noi questa storia?”. Il cuore della narrazione, nella quale siamo invitati a entrare, è mostrare le origini del popolo di Israele attraverso una storia di famiglie e di personaggi che ci rivelano la presenza del Signore. La storia dei patriarchi non è, quindi, prima di tutto per gli storici, ma per i credenti: è la storia degli uomini narrata dal punto di vista di Dio.

Alla luce di queste considerazioni, noi che ascolteremo di nuovo e approfondiremo queste storie così antiche dovremo far di tutto per calarci nei personaggi: quelli principali, Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe, ma anche quelli di contorno come Lot, Labano, Esaù e i fratelli di Giuseppe. Non vanno dimenticate, poi, le cinque grandi figure femminili, in un panorama in cui la donna non godeva di grande considerazione: Sara, Agar, Rebecca, Lea e Rachele. Il narratore ci invita a identificarci con tutti questi personaggi, rivivendo la loro esperienza e rendendola viva e attuale nella nostra vita, così apparentemente diversa dalla loro. In tal modo questa narrazione perderà tutta la sua distanza con la nostra realtà di oggi e ritornerà ad essere quel testo che ha affascinato generazioni di lettori, nel quale continua a risuonare la Parola di Dio.



Il primo incontro di questo nuovo ciclo di catechesi biblica per gli adulti è fissato per lunedì 16 ottobre alle ore 16,30 e 20,45 in casa parrocchiale e martedì 17 ottobre alle ore 20,45 a Somaino.

Iscrizione al catechismo per i ragazzi del 1° anno

Il nuovo anno 2017-2018 inizierà a fine novembre.

I moduli per l’iscrizione sono disponibili in ufficio parrocchiale o in oratorio. Si prega di iscriversi al più presto.

Percorso in preparazione al matrimonio cristiano

Il nuovo percorso inizierà a fine novembre e si concluderà a luglio 2018.

In ufficio parrocchiale sono disponibili i moduli per l’iscrizione.

Si invitano le coppie che desiderano partecipare a iscriversi al più presto.



Consiglio Pastorale

Seduta del 2 ottobre 2017

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito lunedì 2 ottobre alle ore 21, in casa parrocchiale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Gli "Orientamenti pastorali" del vescovo Oscar e il cammino verso il Sinodo diocesano
2. Verifica dei primi sei anni del Vicariato e rinnovo del Consiglio Pastorale Vicariale
3. Uno sguardo alle iniziative del mese di settembre e programmazione di ottobre
4. Varie ed eventuali

Il parroco ha presentato gli "Orientamenti pastorali" del Vescovo con le parole utilizzate dal Vescovo nell'introduzione al Sussidio:

"Queste pagine, frutto di una bella, consolante esperienza di fede e di condivisione con molti cristiani della nostra Chiesa, ai quali ho chiesto una collaborazione leale e coraggiosa, vogliono aiutarci a tornare al centro della vita cristiana. Non vengono perciò qui enumerati progetti pastorali immediati, né scelte operative, ma prima ancora, queste righe ci aiutano a gustare la bellezza della vita cristiana, così come la vuole il Signore e come la Chiesa di oggi la interpreta..."

Queste pagine di orientamenti pastorali, predisposte per favorire una presa di coscienza comune, suggeriscono, quindi, un confronto aperto e sincero tra i diversi componenti delle Comunità cristiane e vogliono essere una "piattaforma comune" in cui ritrovarsi, in vista di un Sinodo diocesano." (dall'Introduzione al Sussidio "Orientamenti Pastorali")

Si decide che il Consiglio Pastorale utilizzerà il sussidio nelle prossime quattro riunioni come strumento di riflessione e di confronto. Verranno fatti oggetto di confronto e di discussione gli spunti comunitari che il testo stesso contiene nei quattro capitoli in cui è diviso.

Durante l'anno saranno proposti momenti di confronto partendo dagli Orientamenti anche ai diversi gruppi di attività operanti in parrocchia.

Per quanto riguarda il secondo punto all'odg il parroco precisa che i vicariati sono stati istituiti a partire da alcune proposte emerse dal Sinodo non concluso indetto da Mons. Maggiolini, con un decreto del 2011. Tale decreto istituiva anche i Consigli Pastorali Vicariali in carica per 5 anni, scaduti nel 2016, ma prorogati per il cambio del Vescovo nello stesso 2016. Sono stati nominati da poco i Vicari foranei, tra i quali alcuni sono stati confermati nel loro incarico. Quindi, nel mese di novembre prossimo, verranno rinnovati i Consigli Pastorali Vicariali.

In relazione a quanto precisato emergono le seguenti riflessioni:

- la costituzione del vicariato ha contribuito ad una conoscenza reciproca tra le parrocchie
- si è verificato in questi anni un lavoro comune proficuo soprattutto nell'ambito caritativo, catechetico e di pastorale familiare
- il ruolo di moderatore laico è stato vissuto in modo competente, con molta responsabilità e preparazione
- si riscontra tuttavia una certa fatica e demotivazione, l'assenza di alcune parrocchie, una maturazione laicale che ancora stenta decollare, un cammino di corresponsabilità tra laici e preti che è ancora e solo agli inizi.

Il consiglio pastorale della nostra parrocchia scadrà nella primavera del 2018. Per questo motivo si propone la riconferma, per questi mesi (da novembre ad aprile), di Amati Milena e Bruna Bottelli Bulgheroni, membri che in questi 5 anni hanno partecipato al Consiglio Vicariale come rappresentanti della parrocchia di Olgiate. Al rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale si provvederà alla loro sostituzione.

Per quanto riguarda la verifica delle attività del mese di settembre ci si sofferma sulla Festa dei Canestri, sulla Giornata della Parola e sulla ripresa dell'attività catechistica. Festa dei Canestri:

come già riportato sullo scorso numero di *Vita Olgiatese* il tempo non ha certo favorito la riuscita dell'evento. Tuttavia si riscontra una buona partecipazione e il buon segnale dei soldi raccolti, soprattutto a mezzo busta distribuita nel Giornale, per il progetto finalizzato alla ristrutturazione dell'oratorio. I volontari impegnati nelle varie iniziative verificheranno e valuteranno come proporre il prossimo anno.

Già da ora si pensa di incrementare e animare al meglio le iniziative proposte in occasione della Marcia dell'Oratorio il primo maggio.

Giornata della Parola -24 settembre
Il Consiglio esprime parere positivo per quanto riguarda gli incontri e le celebrazioni proposte.

Ripresa dell'attività catechistica:
sono riprese con le modalità dello scorso anno gli incontri di catechesi per i bambini, i ragazzi e i giovani. Attualmente nessun problema è stato riscontrato.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'odg, vengono comunicate le seguenti date già programmate:

- Sabato 7 ottobre ore 18.00 S. Messa con il ricordo degli anniversari di ordinazione sacerdotale.
- Domenica 8 ottobre Festa della Madonna del Rosario: ore 15.00 Vespri e processione.
- Sabato 14 e domenica 15 ottobre: Castagnata a Somaino
- Lunedì 16 e martedì 17 ottobre: ripresa del catechismo degli adulti. Tema: i Patriarchi nella Bibbia.
- Venerdì 20 ottobre: in serata Veglia missionaria per i bambini e i ragazzi
- Sabato 21 ottobre: in serata Veglia missionaria interculturale. Luogo da definire.
- Domenica 12 novembre: nel pomeriggio pellegrinaggio a Riva San Vitale in onore del Beato Manfredo Settala.
- Data da definire: saluto a don Terna che nel mese di luglio ha terminato il suo servizio di collaboratore nella nostra parrocchia.

Chiesa di Aleppo: la sfida della riconciliazione e del dialogo

Intervista rilasciata da p. Ibrahim alla radio vaticana il 21 settembre 2017

Lentamente, Aleppo si sta risolvendo. Nove mesi dopo la sua riunificazione, la grande città siriana del nord - per quattro anni divisa tra le forze governative e quelle ribelli - tenta come può di riprendere il corso di una vita normale. Ma l'antica capitale economica della Siria fa fatica a ritrovare il ritmo che aveva prima della guerra: le sue capacità produttive sono state infatti considerevolmente ridotte e i suoi abitanti dipendono totalmente dall'aiuto esterno. Padre Ibrahim è parroco nella parrocchia latina di San Francesco d'Assisi di Aleppo: questa parrocchia, particolarmente attiva e dinamica, ha lanciato molti progetti di aiuto, progetti di ricostruzione, di pulizia delle strade, di aiuti alle piccole imprese nonché progetti di educazione e di formazione, per aprire la strada a un avvenire di pace e di speranza in questa città martire. Ma questi quattro anni di conflitto hanno lasciato tracce profonde nei cuori e negli spiriti, come ci ricorda proprio padre Ibrahim, raggiunto telefonicamente da Manuela Affejee:

R. - Per noi è un'esperienza veramente dolorosa: stare a guardare anche nelle scuole, come le persone sono state lacerate psicologicamente. Si parla di una generazione completamente distrutta, con molti sintomi da trauma psicologico e anche con tante ferite, tanta violenza nelle parole e nei gesti, e con una forte resi-



stenza a un'iniziativa educativa e formativa. Stiamo ragionando se lanciare alcuni progetti per assistere e per accompagnare i bambini, soprattutto quelli più fragili, in un dopo-scuola di tre-quattro ore all'interno della scuola stessa, con un'assistenza medica e psicologica.

D. - Lei parla di una violenza un po' generalizzata negli atteggiamenti, nei gesti, nei discorsi... altre testimonianze richiamano poi l'ideologia fondamentalista che, nonostante tutto, rimane, persiste. Questa cosa ha potuto riscontrarla anche lei?

R. - È certo che ci sono segni che anche noi vediamo e che sentiamo, della presenza - all'interno di molte famiglie e di molti

cuori - del concetto fondamentalista. Non è scomparso, è ben presente. Ed è nostra preoccupazione, insieme ai capi religiosi cristiani e musulmani che hanno vissuto nella città, di avviare un processo educativo che dovrà aiutare il bambino a evitare il fondamentalismo nel suo percorso. Questa è una sfida, una sfida molto grande in seno alla società, non solo con i bambini ma anche nelle famiglie. Abbiamo avviato molte iniziative in città, volte alla riconciliazione e al dialogo tra le diverse parti; cerchiamo di operare in questo senso ogni giorno, ragionando insieme del bene comune e della solidarietà. In questo senso, cerchiamo di fare il possibile...

D. - Le sfide per Aleppo

sono veramente tante. Ma voi avete ragioni di speranza e ragioni per rimanere positivi?

R. - Noi abbiamo sempre motivo di vedere le cose da un punto di vista positivo. Abbiamo la fede nel cuore, abbiamo visto veramente come il Signore è intervenuto nella nostra storia, parliamo molto di un'azione - questo accordo tra le diverse parti - che ha interrotto la caduta delle bombe e che ha portato un po' di calma ad Aleppo. Per noi, è la manifestazione della resurrezione di Gesù: la sua presenza in persone che si occupano del suo popolo, che si occupano di tutti gli abitanti di Aleppo. Ecco perché vediamo tanti miracoli compiersi ogni giorno, con l'aiuto della Provvidenza. Noi continuiamo a mantenere la speranza nel cuore e incoraggiamo tutte le famiglie, tutte le persone a conservare anche loro questa speranza.

D. - Vuole lanciare un appello particolare per Aleppo?

R. - Abbiamo sempre bisogno della preghiera, abbiamo sempre bisogno della guarigione per la città, per gli abitanti, per i cuori ma anche per i corpi. Per questo, chiedo umilmente la preghiera, affinché il Signore ci doni una vita nuova e la guarigione per la città di Aleppo.

OTTOBRE, MESE MISSIONARIO

Ecco alcuni pensieri dal messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale che si celebrerà domenica 22 ottobre.

Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla missione al cuore della fede cristiana. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. (...)

La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformatore del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr Gv 14,6). È Via che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra Via, ne sperimentiamo la Verità e riceviamo la sua Vita, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore. (...)

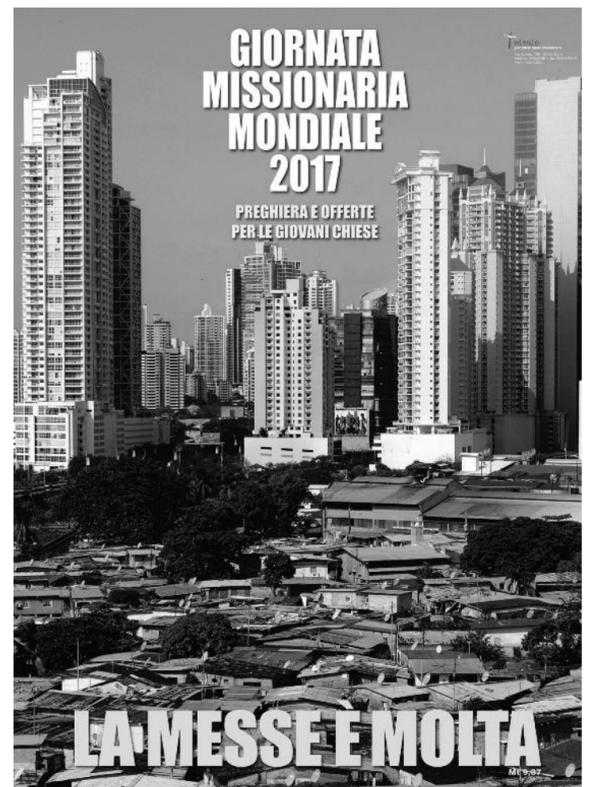
La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire. (...)

Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il Battesimo, fonte di vita nuova, libera dal dominio del

peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la Cresima, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante l'Eucaristia diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità». (...)

Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. (...) E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione. (...)

I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto soli-



Vicariato di Olgiate Comasco
VEGLIA MISSIONARIA
SABATO 21 Ottobre ore 20.45
presso
chiesa parrocchiale di Maccio

dale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato (...). Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra! La prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei

Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", si presenta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività.



STORIA DELLA DIOCESI...

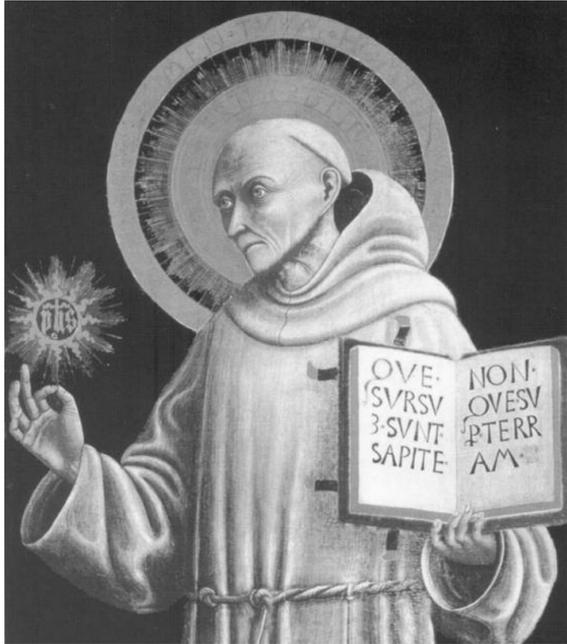
A cura di
Gabriella Roncoroni

NEL SUO NOME: S. BERNARDINO DA SIENA IN DIOCESI (1422-1432)

All'inizio del secolo XV la Chiesa aveva già alle spalle un pesante cumulo di cedimenti e compromessi d'ogni sorta. In poco tempo diventò serva del più potente regno del momento, la Francia. Il trasferimento del papa ad Avignone ne era un segno chiaro. All'esilio francese seguì il grande scisma: la Chiesa Occidentale si divise tra due papi, contemporaneamente eletti, anzi, ad un certo momento ve ne furono addirittura tre. Dopo la composizione dello scisma, nel 1417, il vertice della Chiesa continuò ad essere spesso indegno, con uomini più intenti all'arte e all'arte di vivere che alla cura pastorale. Nuovamente e per grazia, un desiderio di riforma attraversava la Chiesa. Prima ancora che avvenisse la rottura con Lutero, la Chiesa si avviò, lentamente, su una via di rinnovamento. Gente di pensiero - gli umanisti - uomini di carità, monaci e frati tesi all'osservanza della regola, vescovi recuperati alla pastorale, laici desiderosi di Vangelo e di preghiera: ecco le forze della riforma. A Como portò una ventata d'aria fresca la visita di un uomo scarno e mite che andava infiammando le piazze d'Italia con la sua predicazione. Si chiamava Bernardino. Era nato in una

terra di Siena, Massa, là dove si promette al mare la dolce collina Toscana. Aveva studiato lettere e diritto, affinando quell'eloquenza con cui avrebbe tanto mirabilmente servito alla Parola, senza mancare di apprendere anche il linguaggio della bontà, servendo gli appestati. Scelse di diventare francescano. Nel suo benefico girovagare non poteva non approdare in Lombardia, e a Como. La sua opera di pace a Como non ebbe un gran successo. Forse i comaschi erano particolarmente duri. Certo, nell'aridità di quel fallimento germinava qualcosa di grande. La sofferenza fiorì in una nuova vocazione. Proprio dalla famiglia più faziosa, i Rusca, uscì un consacrato, il beato Vincenzo, discepolo di San Bernardino nell'offrire la sua vita per la pace.

Da Como il santo salì a Brunate, incontro a un'altra santa, Maddalena Albricci. Di qui passò poi a Torno, poi su per il lago, a Dongo, Pianello, Garzeno, Dosso Liro. E dal lago alle valli: Morbegno, ove ispirò una fiorente confraternita sopravvissuta ai secoli, Tegliò, Tirano. Poi di nuovo per l'altra valle, lungo la Mera, a Chiavenna, a Piuro, a Villa. Di qui superò il confine lasciando il suo nome a quello che è tutt'ora "il San Bernardino" e scese in Ticino.



Ovunque incontrò grandi folle, in tutti lasciò un ricordo durevole.

Perché tanto entusiasmo? Tutto in lui aveva il sapore della novità genuina. La Chiesa, alle prese con le trame dei potenti, aveva dimenticato il linguaggio dei semplici. Egli invece parlava addirittura il dialetto. Si spiegava con esempi tratti dagli usi campestri, dai giochi dei bambini, dalla vita di famiglia, dal comportamento degli animali, oppure si richiamava a fatti di cronaca. Era soprattutto un nemico fiero di ogni fazione e partito. E poiché sapeva che anche la Chiesa, in molti casi, era legata all'una o all'altra fazione, indiriz-

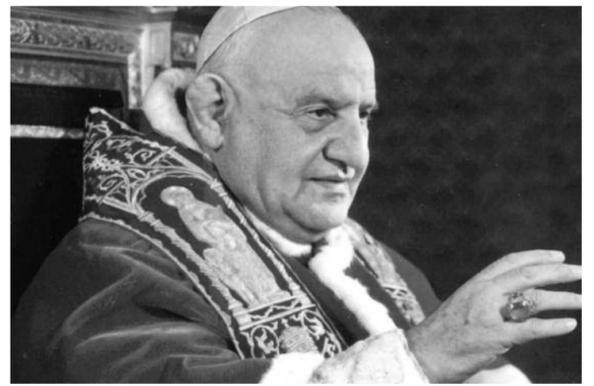
zava piuttosto a un nome che è al di sopra di ogni altro nome, anche dei più nobili. Agli stemmi di parte sostituì lo stemma di Cristo: quel famoso JHS, in un sole splendente che non è altro che il nome di Gesù abbreviato.

Nel nome di Gesù, Bernardino aveva trovato il coraggio di compiere una missione di pace in un teatro di lotte furiose, di predicare con nuovo entusiasmo in un mondo profondamente turbato, di riportare speranza con parole semplici ma vere. Dunque è possibile.

(da: Saverio Xeres -
Passato futuro della Chiesa
di Como. 17. Continua)



Profeti del nostro tempo



Giovanni XXIII: la vita (1)

Nell'articolo di presentazione di questa nuova rubrica, il profeta era stato definito come un uomo che sa leggere "i segni dei tempi". Il primo "profeta" contemporaneo non poteva pertanto essere che colui il quale aveva fatto conoscere al mondo questa definizione: papa Giovanni, al secolo Angelo Giuseppe Roncalli. Una discutibile seppur diffusissima devozione popolare continua a ricordare Giovanni XXIII come il "papa buono": ritengo sia una definizione riduttiva che non rende giustizia all'azione pastorale di papa Giovanni che, come vedremo, ha segnato una decisa svolta nella storia della Chiesa.

Angelo Roncalli nasce a Sotto il Monte, nei pressi di Bergamo, il 25 novembre 1881 da una modesta famiglia contadina. A 11 anni entra in seminario a Bergamo. Viene ordinato sacerdote nel 1904. Il vescovo di Bergamo, monsignor Radini Tedeschi, lo nomina suo segretario. In questo periodo, il giovane don Angelo sviluppa diverse iniziative a favore delle classi meno favorite: nel 1909 partecipa ad una sottoscrizione per gli operai di una fabbrica in sciopero. È capellano militare nel primo conflitto mondiale: probabilmente matura qui la sua avversione per tutte le guerre.

Viene trasferito a Roma, durante il pontificato di Benedetto XV, come presidente del Consiglio romano della Pia Opera per la Propaganda della Fede, collegata con Propaganda Fide.

Con Pio XI inizia il suo girovagare per l'Europa che lo porta come visitatore apostolico in Bulgaria e in qualità di delegato apostolico in Turchia e Grecia. Allo scoppio della seconda guerra mondiale si trova in Turchia dove aiuta numerosi profughi ebrei a rifugiarsi in Palestina. È noto che arrivò al punto di firmare falsi certificati di battesimo per salvare dei bambini ebrei: quasi un intrigo diplomatico nel nome di Cristo!

Al termine della guerra, Roncalli viene inviato a Parigi come nunzio apostolico, dove rimane fino al 1953. Alla fine dell'esperienza parigina è nominato patriarca di Venezia e insignito della porpora cardinalizia.

Il 28 ottobre 1958, dopo undici scrutini, viene eletto vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica assumendo il nome di Giovanni XXIII.

Pur riconoscendone gli indubbi meriti, alcuni storici concordano nel definire il pontificato del predecessore di papa Giovanni, Pio XII, come un tempo che, soprattutto nella sua fase finale, era stato caratterizzato da una "personalizzazione via via più esasperata e da un lento declino, che aveva indotto nella Chiesa una paralisi inquietante (che) lasciava perplessi e disorientati" (1). Per altro i cardinali elettori, anche in presenza di una situazione politica internazionale caratterizzata dalla "guerra fredda" e dal duro confronto dei due blocchi, parevano non essere disposti a nominare una personalità "forte" che avrebbe potuto sconfiggere la linea di papa Pacelli. Tutti gli osservatori, in quell'ottobre del 1958, concordarono nel definire la nomina del quasi ottantenne prelato bergamasco come un papato di "transizione", una sorta di pausa di riflessione. La storia ci ha insegnato che nessuna altra scelta poteva essere più lontana dalle intenzioni degli elettori riuniti in conclave.

Qualche anno dopo, nel 1962, lo stesso Papa Giovanni nel suo diario poi pubblicato con il titolo di "Il giornale dell'anima", così annotava: "quando il 28 ottobre 1958 i cardinali della santa Chiesa romana mi designarono alla suprema responsabilità del governo del gregge universale di Cristo Gesù, a settantasette anni di età, la convinzione si diffuse che sarei stato un papa di provvisoria transizione. Invece e comi qui già alla vigilia del quarto anno di pontificato, e nella visione di un robusto programma da svolgere in faccia al mondo intero che guarda e aspetta". Papa Giovanni scriveva queste parole nell'agosto del 1962. Nel dicembre di quell'anno, Giovanni XXIII apriva solennemente il Concilio Vaticano II. Qualche settimana dopo gli viene diagnosticato un male incurabile. Papa Giovanni è cosciente che non potrà chiudere lui il Concilio. Poco tempo prima della fine, papa Roncalli si affaccia alla finestra per tranquillizzare la folla in piazza dicendo: "la salute ritorna, anzi è già tornata". Si tratta di una pietosa bugia. Infatti pare che ai suoi collaboratori abbia poi detto: "non preoccupatevi per me. Le valigie sono fatte e sono pronto a partire". Il papa muore il 3 giugno 1963.

Fin da subito Sotto il Monte, paese natale di Papa Roncalli, diviene meta di pellegrinaggi e si trasforma in uno dei più amati centri della devozione popolare.

Papa Giovanni viene beatificato il 3 settembre 2000 e, infine, canonizzato il 27 aprile 2014.

Probabilmente nessun altro pontefice ha così marcatamente segnato la storia della Chiesa del ventesimo secolo.

Nei prossimi articoli di Vita Olgiatese cercherò di presentare le parole e gli atti che hanno caratterizzato il papato di Angelo Roncalli, davvero un profeta del nostro tempo.

(2 - continua)

erre emme

Note

(1) G. Alberigo: "Il pontificato di Giovanni XXIII" in AAVV: "Il Concilio Vaticano II", Ed. San Paolo, pag. 2

10 ANNI DI KOINÈ: UNA FESTA PER TUTTI

Il cambiamento è possibile e comincia proprio da Olgiate. L'Associazione Koinè festeggia il decimo anniversario dalla fondazione con una serie di eventi aperti al pubblico, che si terranno dal 19 al 22 ottobre presso il centro congressi Medioevo.

A fare da filo conduttore sarà la mostra "Cambiare si può", allestita in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano. A partire dall'enciclica *Laudato si'*, con cui il Santo Padre richiama l'uomo al compito di coltivare e custodire il Creato, i visitatori potranno conoscere storie di progetti che mettono in pratica l'invito di papa Francesco e si impegnano a favore del commercio equosolidale.

L'inaugurazione della mostra è prevista per giovedì 19 ottobre alle ore 20; seguirà alle 20.45 l'incontro con Camillo Magni, presidente di Architetti Senza Frontiere, onlus nata nel 1998 per promuovere lo sviluppo sociale e sostenibile di aree territoriali critiche. L'incontro vuole essere un momento di riflessione e dibattito brillante, lontano dalla classica conferenza, per coinvolgere maggiormente il pubblico circa le tematiche trattate. Allo stesso modo l'appuntamento di venerdì 20 ottobre, ancora una volta alle 20.45: questa volta il relatore sarà Davide Bertelli, già presidente della Cooperativa Vagamondi ed



esperto di cooperazione internazionale.

La giornata di sabato 21 è il clou della festa. Si parte alle 15.30 con i laboratori di riciclo creativo per bambini, a cui si affiancheranno gli stand di prodotti solidali e la equimerenda in collaborazione con "La Piadineria di Elena e

Marco". Dalle 16.30 sarà data a tutti la possibilità di conoscere la musica tradizionale del West Africa, mentre alle 17.30 l'appuntamento è riservato agli appassionati del ritmo: affiancati da maestri africani, impareranno in un laboratorio specifico le basi tecniche e pratiche di esecuzione. Dalle ore 18.30 il pubblico potrà approfittare di un ricco apericena, in attesa del grande evento serale: alle 20.45 l'associazione Kolon Kandyta Italia Onlus porterà in scena uno spettacolo di percussioni e danze direttamente dal Burkina Faso.

Domenica 22 ottobre la festa si concluderà con uno straordinario showcooking che dalle 16.30 vedrà impegnato il sindaco Simone Moretti nell'eccezionale veste di cuoco.

Questi quattro giorni desiderano dare a ciascuno la possibilità di essere, con gioia, protagonista del cambiamento che dal 2007 costituisce l'impegno di Koinè: un'economia a misura d'uomo e una società che collabora sulla via del Bene.

ORARI APERTURA MOSTRA

Giovedì 20 e venerdì 21: su appuntamento, per gruppi e scuole

Sabato 22: 15 - 19 (al mattino su appuntamento)

Domenica 23: 10 - 12.30; 15 - 18

Lunedì 24 e martedì 25: su appuntamento, per gruppi e scuole

Per informazioni e prenotazioni mostra/laboratorio percussioni: info@koinelolgiate.it

Sabato 14 e domenica 15 ottobre CASTAGNATA A SOMAINO

Sabato 14 ottobre

Ore 18,00: Santa Messa (non alle 20,15 come di solito)
Ore 19,00: Crotto e animazione

Domenica 15 ottobre

Ore 9,30: Santa Messa
Ore 14,30: Pomeriggio organizzato per bambini, ragazzi e famiglie. Al termine, merenda
Ore 19,00: Crotto e animazione

Durante tutta la festa potrete trovare in oratorio: pesca di beneficenza, formaggi valtellinesi, zucchero filato, servizio bar e, soprattutto, le immancabili caldarroste!





Da Antiochia a Roma: il cammino della mistagogia



Il cammino è iniziato anni fa, quando – portati dai genitori o dai nonni – i piccoli bambini di prima elementare hanno iniziato a frequentare il catechismo. Con delle brave mamme sono partiti da Betlemme per passare poi a Nazaret, a Cafarnao, a Gerusalemme ed infine ad Emmaus. Con la Cresima e la Prima Comunione (che, per la maggior parte, diventa anche, ahimè, l'ultima!) avviene un cambiamento radicale, e non solo geografico. Non sono più i genitori a portare/obbligare i ragazzi a catechismo; non c'è più lo zaino con dentro libri, astucci o altro, a pesare sulle spalle; non c'è più il classico "ricatto": "Se non si viene a catechismo non si fa la cresima!". Questa diffusissima, infatti, prassi porterebbe ad allungare fino allo sfinitimento gli anni dell'iniziazione ai sacramenti, così da tenere i ragazzi "prigionieri" della cresima il più possibile. Altrettanto diffusa, tra l'altro, è l'ansia del numero, per cui la buona riuscita di un percorso di fede non

verterebbe tanto sulla sua qualità o sulla tenuta a lungo termine, ma unicamente sulla quantità: "Quanti ne son rimasti dopo la cresima?". È doveroso ribadire che l'ansia del numero non fu assolutamente la preoccupazione di Gesù. E il fatto che, al contrario, spesso sia la nostra, questo dovrebbe, sì, preoccuparci.

È con la mistagogia, invece, che si apre una fase nuova di evangelizzazione dei pre-adolescenti, che ha il sapore della scommessa: ogni parvenza di obbligatorietà è dismessa, per lasciare il posto alla capacità dei ragazzi di essere attratti da una proposta e di sceglierla, liberamente.

I nostri ragazzi verranno

affiancati da catechisti giovani ed entusiasti, vicini ai loro linguaggi e al loro stile di vita. Sono una ventina i ragazzi delle superiori che si sono generosamente lasciati coinvolgere da questa missione verso i ragazzi delle medie e si propongono come modelli belli e positivi per impegno e simpatia nel vivere la loro fede; certamente partono avvantaggiati, poiché li hanno quasi tutti già conosciuti durante i campi estivi e il grest.

La prima tappa della mistagogia si trova ad Antiochia, la città dove – secondo il libro degli Atti degli apostoli – per la prima volta i discepoli di Gesù vennero chiamati "cristiani". In questa prima

fase i ragazzi riscoprono l'importanza del sentirsi parte della comunità cristiana e rivivono i sacramenti dell'iniziazione con una basilare scuola di preghiera.

La seconda tappa, invece, compie un viaggio di centinaia di chilometri: da Antiochia si naviga fino a Roma, sulle tracce dell'apostolo Pietro. Ripercorrendo la storia esemplare di questo grande amico di Gesù, i ragazzi rileggono la propria storia, scoprendosi discepoli ancora, e sempre, in cammino.

Così la prima, la seconda e la terza media di quest'anno sono state invitate sabato scorso per un momento di festa insieme in oratorio: un primo momento per incontrarsi e rilanciare il cammino di tutto l'anno. Tra fette di pizza, giochi a quiz, esilaranti fotografie di gruppo i ragazzi hanno iniziato a conoscersi e a mettersi in gioco e hanno già egregiamente scaldato i motori. La nostra comunità sta puntando molto su questi ragazzi, sulla loro vita cristiana, sulla speranza per loro della vera felicità. Saremo, però, all'altezza di questa scommessa?



Motta ci hanno solo rinfrescato...

E poi la vita di sempre: tanta amicizia, turni di servizio, il tema del campo propostoci da don Marco, momenti di preghiera, qualche ora di studio e lettura, un po' di lavoro raccogliendo legna, le serate sempre divertenti, sia quelle in casa, sia quelle - poche a dir la verità - attorno al falò.

Per molti di noi era già il secondo, il terzo o, addirittura, il quarto campo. Però quella di Gualdera è sempre un'esperienza nuova e bella che sarebbe veramente un peccato perdere. Allora... alla prossima!



Dai campi estivi 2017 di Gualdera... SECONDO CAMPO, 23 GIUGNO-2 LUGLIO: I e II media

Un gruppone, come sempre, quello dei ragazzi di prima e seconda media. Eravamo 27 maschi e 14 femmine: quindi 41 ragazzi. Poi c'erano sette animatori, il seminarista Andrea, quattro persone di cucina, il don con il suo inseparabile Billo. Con 54 persone la casa di Gualdera, pur spaziosa, era quasi piena (anche se non come l'anno scorso, anno record, quando in questo secondo turno eravamo in 71 e abbiamo dovuto sfruttare ogni angolo della casa).

Il tempo non ci ha favorito molto e qualcuno ci ha accusati, malignamente, di essere proprio noi a portarci dietro la sfortuna, visto che abbiamo preso della grand'acqua anche gli scorsi anni quando eravamo alle elementari. Comunque non ci siamo scoraggiati e abbiamo sfruttato ogni momento buono. Così, già il primo giorno (senza allenamen-

to...) siamo saliti all'alpe d'Avero e poi, addirittura, abbiamo proseguito fino alla bocchetta soprastante, ansiosi di calpestare fin da subito la neve. Una sfaccinata, ma bella e appagante, con la tintarella assicurata per tutti fin da subito. Quando il tempo non era sereno, cioè quasi sempre, ci siamo divertiti in casa oppure al campetto di Gualdera o anche a quello sintetico di Fraciscio. Un pomeriggio siamo comunque riusciti a fare il classico bagno nel torrente Rabbiosa: acqua fresca ma divertimento assicurato. E poi, verso la fine del campo, siamo saliti anche all'Angeloga, da qui abbiamo attraversato (sentiero stupendo e molto panoramico) fino alla Madonna di Motta per poi scendere a Fraciscio dalla nuova ciclabile. Le quattro gocce d'acqua che abbiamo preso a



TRE GIORNI DI "RITIRO" PER UN GRUPPO DI COLLABORATRICI DELL'ORATORIO



Per il secondo anno ci siamo ritrovate a Gualdera a trascorrere tre giorni di condivisione accompagnate da don Marco.

La prima giornata - breve, perché è iniziata solo a metà pomeriggio - è stata caratterizzata dall'impegno di tutte a condividere subito gli spazi e ad approfondire la conoscenza reciproca; la serata si è conclusa con la recita del rosario.

La passeggiata di sabato a Montespluga e al passo dello Spluga, con aria frizzantina e come "guida turistica" il nostro don Marco, super esperto della zona, ci ha regalato esperienze ricche di emozioni e di serenità. A fine giornata, dopo una gustosa cena, ci siamo dedicate ad alcune riflessioni sulla Bibbia che ci hanno portato a condividere parecchie nostre esperienze e ad esternare anche qualche dubbio.

A conclusione del nostro "ritiro", la giornata di domenica, con al centro la Messa festiva molto partecipata, anche se le temperature in chiesa erano piuttosto basse. Tutta la giornata, purtroppo, è stata caratterizzata da una fitta nebbia e da qualche momento di pioviggine: comunque, tutto sommato, un bel clima ovattato che favoriva il silenzio e la meditazione.

Per concludere, c'è da dire che la stufa è stata accesa ininterrottamente per tutti e tre i giorni senza darci fastidio e che giorno e notte siamo state allietate dai campanacci di una bella mandria di mucche che pascolavano beatamente proprio sotto la nostra casa e anche dal raglio improvviso di qualche asino.

Se il primo anno è stato l'anno della "scoperta", questo secondo è stato l'anno della "riconferma".

Giorgia, Lola, Lina, Luisa, Maria Teresa, Marisa, Nadia, Veronica.



È in uscita, in anteprima mondiale, il nuovo film della Casa Anziani Production "HARRY POTTER E LA RICERCA DELLA FELICITÀ"

Al termine della proiezione si potrà assistere anche alla consegna degli "OSCAR".

Il capolavoro cinematografico verrà proiettato

Sabato 14 Ottobre ore 14:30

presso la Sala Congressi del

Centro Medioevo

per gentile concessione del

Comune di Olgiate Comasco

e del Sindaco Simone Moretti

Vi aspettiamo numerosi!!!

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Offerta funerale di Bernasconi Luigia € 250 - N.N. € 200 - N.N. € 50 - Farmacia Comunale in occasione apertura nuova sede € 300 - cambio franchi svizzeri €110 - per uso sala € 30 - N.N. € 30 - offerta battesimi dell' 1/10 € 100 - per uso sala Condominio Sole € 50 - In memoria di Bianchi Giuseppe € 500.

Chiesa di San Gerardo

Per esposizione reliquia € 40+30+20

Restauro organo

N.N. € 50

Per ristrutturazione Oratorio

In occasione del 60° compleanno € 1000 - N.N. € 100 - N.N. € 200 - La moglie in ricordo del marito Giuseppe Romanatti € 100

Dai registri parrocchiali

Battesimi

Gjura Devis di Nicholin e Iaconis Giamaica
P. Pronesti Pasqualino e Curinga Maria Michela

Bernerli Isabella di Enrico e Brancaccio Francesca
P. Berneri Pierino e Cigognini Enrica

Guzzo Alice di Francesco e Privato Barbara
P. Guzzo Manuel e Ruffa Sara

Matrimoni

Fanchetti Matteo con **Galli Rossella**

Salamina Francesco con **Bianchi Chiara**

Falsone Alessandro con **Lamperti Cecilia**

Morti

Bianchi Giuseppe di anni

94 - via Sterlocchi, 14
Crepazzi Fulvia di anni 82 - via Degli Olmi, 3

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:

Vittore De Carli

Redazione:

Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:

Francesco Novati, Tarcisio Noseda.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:

Casa Parrocchiale

Via Vittorio Emanuele, 5

22077 Olgiate Comasco

Tel. / Fax 031 944 384

vitaolgiatese@parrocchiaolgiatese.it